



La Scuola che Cambia

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Erano rimasti nel guado. La legge nazionale non li regolamentava. Le regioni non li avevano disciplinati. E così docenti, circa il 21% di quanti insegnano alle superiori, e studenti, uno su cinque, erano in fuga. Ora il ministro dell'istruzione, **Beppe Fioroni**, riporta nell'alveo dello stato la competenza anche in materia di istituti professionali. Lo fa subito, con il decreto legge approvato la scorsa settimana al consiglio dei ministri, bloccando l'avvio della riforma Moratti e cancellando i licei tecnologici ed economici. E prova a farlo anche a regime, con un disegno di legge di riforma delle superiori (anche se Fioroni si rifiuta di parlare di una nuova riforma, «siamo malati di riformite», ha detto il ministro, «la scuola ha bisogno di stabilità, è l'unica grande riforma che si possa fare»).

I professionali verranno potenziati in partnership con gli istituti tecnici, passeranno attraverso una revisione complessiva delle materie, delle ore (entrambe da ridurre) e delle attività di laboratorio. Il richiamo legislativo è all'articolo 191 del decreto legislativo n. 297/1994, che inserisce gli

# Cambia l'assetto delle superiori. Criteri nazionali anche per le qualifiche

## Scacco matto alle regioni

### Allo stato le competenze di tecnici e professionali

istituti professionali tra le scuole di istruzione secondaria superiore. Un richiamo attraverso il quale Fioroni tenta di superare quanto invece previsto dal titolo V della Costituzione, che assegna la materia della formazione professionale in via esclusiva alle regioni. «Configuriamo nell'ordinamento nazionale i licei e l'istruzione tecnico-professionale», spiega il viceministro, **Mariangela Bastico** «che dovranno dare diplomi professionalizzanti, sono le qualifiche professionali che restano in mano alle regioni». Ma anche per questo troncone ci sarà una revisione: perché le qualifiche potranno essere offerte anche dagli istituti professionali nell'ambito dei poli tecnico-professionali, poli che saranno istituiti in ogni provincia e che, dice sempre il decreto legge, offriranno anche corsi superiori professionali alternativi all'università. Ma anche perché le qualifiche regionali dovranno essere saranno spendibili su tutto il territorio, secondo criteri decisi a livello nazionale e stabiliti

con intesa stato-regioni.

Il disegno di legge assegna un anno di tempo al ministero anche per riordinare gli organi collegiali delle scuole, che potranno accogliere al loro interno, oltre a imprese e mondo dell'associazionismo, come oggi già avviene, anche rappresentanti delle università.

Ruolo decisivo sarà assegnato alla giunta esecutiva nel coordinare e supportare le decisioni di carattere economico-finanziario della scuola. Nell'immediato, comunque, nulla dovrebbe cambiare per gli insegnanti e alunni. Giacché gli istituti tecnici e professionali non erano stati ancora chiusi e per essere ridisegnati ci vorranno mesi; per i nuovi organi collegiali ci sono 12 mesi di tempo, che il ministero probabilmente, vista la delicatezza della materia, utilizzerà a pieno. (riproduzione riservata)



Mariangela Bastico

Azienda Scuola

a cura di ALESSANDRA RICCIARDI

#### Il caso

## Donazioni, le pubbliche pagano per tutti

Per far partire l'operazione, già annunciata al conclave di Caserta, Fioroni dovrà pagare alle casse dello stato 55 milioni di euro nel 2008 e, a regime, ossia dal 2009, la somma di 31 milioni di euro l'anno. Non ne ha voluto sapere, il ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa, di far passare il piano Fioroni, sugli sgravi fiscali per chi farà donazioni, senza una precisa clausola di copertura finanziaria: se entrano meno tasse nelle casse dello stato, è stato il ragionamento del tesoro, altri dovrà pagare, anche se non si tratta di somme esorbitanti. In questo caso, lo stesso Fioroni, precisa il decreto legge sulle liberalizzazioni che riforma anche la scuola. Per il quale i conti sono presto fatti: per il 2008 si recupereranno dai fondi mai spesi e giacenti presso i Csa, i Centri dei servizi amministrativi, 55 milioni di euro, che dovranno coprire gli sgravi che andranno a chi farà donazioni alle scuole pubbliche ma anche private: per le persone giuridiche le liberalità dovranno stare entro il 2% del reddito d'impresa, e comunque entro i 70 mila euro l'anno. Tutti avranno diritto a una detrazione fiscale del 19%. Il ministero dell'istruzione ha dunque stimato che potranno entrare nelle casse delle scuole circa 260 milioni di euro. A decorrere dal 2009, invece, la copertura sarà di 31 milioni di euro (per una stima di donazioni dunque più bassa, ossia di circa 150 milioni di euro) attinta dalle risorse che la Finanziaria 2007 assegna allo stesso dicastero di viale Trastevere per coprire una serie di riforme, dall'obbligo scolastico a 16 anni agli interventi per la messa in sicurezza degli edifici.

Si tratta complessivamente di 220 milioni di euro, che saranno decurtati dunque a 189 milioni. Attraverso un monitoraggio del ministero dell'economia saranno verificati gli sgravi al centesimo, per soppe-

sarne dunque gli oneri e le detrazioni da apportare ogni anno a fine esercizio sui fondi dell'istruzione. Che dunque dovrà pagare per tutti, anche per gli sgravi che imprese e semplici cittadini dovessero decidere di dare a scuola private. I fondi aggiuntivi frutto di liberalità saranno comunque vincolati: do-



vranno essere utilizzati per migliorare l'offerta scolastica, e dunque anche per pagare più insegnanti per le materie aggiuntive, per migliorare l'edilizia e le nuove tecnologie. Per evitare il rischio di privatizzare le scuole pubbliche, il decreto legge precisa che i soggetti che fanno donazioni non possono entrare nel consiglio di istituto o nella giunta esecutiva delle istituzioni scolastiche. A garanzia di una solidarietà territoriale, si istituisce un fondo perequativo presso il ministero, pari al 5%.

## Bilanci intanto congelati

DI GIUSEPPE MANTICA

Congelati i bilanci delle scuole. Il ministero è stato costretto, visti i ritardi per l'attuazione del nuovo bilancio scolastico previsto dalla Finanziaria 2007, a concedere una proroga sine die del termine per l'approvazione del programma annuale 2007. Con la circolare n. 30 del 19 gennaio scorso il direttore generale per la politica finanziaria e per il bilancio di viale Trastevere, Maria Domenica Testa, scrive infatti alle istituzioni scolastiche invitandole «a soprassedere alla predisposizione del programma annuale».

■ LA FINANZIARIA

Al di là dell'espressione informale, l'invito è più che una necessità stante la situazione venutasi a creare a seguito del dispendio dell'ultima Finanziaria; il comma 601 dell'articolo 1 della legge n. 296/2007, infatti, prevede che nel bilancio del ministero della pubblica istruzione siano presenti due soli capitoli contenenti i fondi destinati alle scuole. Da una parte il fondo per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusioni delle spese per stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato, e dall'altra il fondo per il funzionamento delle scuole. Si tratta di due capitoli che, in complesso, sono finanziati direttamente dal ministero; questo comporta l'eliminazione dei due passaggi intermedi che finora sono stati rappresentati dagli uffici scolastici regionali e dai centri di servizi amministrativi provinciali.

■ I CAPITOLINI

Il primo fondo finisce per raggruppare le spese per le supplenze brevi, gli oneri relativi agli esami di stato, i compensi e le indennità per gli esami di idoneità, di licenza, di qualifica professionale, mentre dovrebbero restare escluse le assegnazioni per il miglioramento dell'offerta formativa avviato ai sensi della legge n. 440/97. Quanto al secondo capitolo andranno ascritte, più in generale, le attribuzioni per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole, oltre a quanto necessario per assicurare la copertura di spese necessarie per l'acquisto di attrezzature, di mezzi ausiliari tecnico-didattici aventi lo scopo di favorire l'integrazione della persona diversamente abile e per sostenere gli oneri per l'attuazione della normativa sulla sicurezza dei locali scolastici.

■ LO SCOPO

La stessa norma ha premura di preavvisare che l'apposita unità revisionale di base istituita per il ministero dell'istruzione ha l'obiettivo «di aumentare l'efficienza e la celerità dei processi di finanziamento», configurandosi, invero, più come norma di ristrutturazione organica che come modulo finanziario. E una situazione che, per il momento, appare solo in ipotesi nella considerazione, sopra accennata, che il filo diretto (certamente telematico) con le scuole comporti una maggiore velocità nella percezione dei finanziamenti ed una continua ed aggiornata funzione di controllo sulle funzioni di spesa e di monitoraggio delle necessità di base.

■ LA FASE DI STALLO

Le maggiori organizzazioni sindacali del settore, recependo le istanze e le preoccupazioni delle scuole, fin dalle fasi di preparazione della Finanziaria, e con maggior incisività dopo la pubblicazione della legge, hanno sollecitato il ministero affinché venisse concessa una proroga dei tempi di approvazione dei bilanci come indicati dal vigente regolamento di contabilità. Nella norma (il decreto interministeriale n. 44/2001) è, infatti, previsto che il programma annuale venga approvato entro la data del 15 dicembre, e che, in caso di ritardo, sia possibile dar corso all'esercizio provvisorio nei limiti di un dodicesimo degli stanziamenti di spesa dell'anno precedente. In altri termini, al sopraggiungere del 14 febbraio scatterebbe la necessità di un commissario ad acta.

■ LA PROROGA

Da qui l'inevitabile proroga concessa con la circolare n. 30 che, tra l'altro, riferisce come sia in fase di definizione il provvedimento, demandato al ministero dal citato comma 601, per la determinazione dei criteri e dei parametri necessari per la assegnazione diretta alle istituzioni scolastiche delle relative risorse finanziarie. In sede di comunicazione dell'entità degli stanziamenti sarà anche reso noto il termine entro cui dovrà essere approvato il programma annuale 2007; il dipartimento per la programmazione avviserà il nuovo termine tenendo conto dei tempi tecnici per mettere a punto i nuovi processi di finanziamento.